

stituisce una premessa che incoraggia la ricerca sulle «cellule staminali somatiche». Ancor prima, nel 2000, un documento della Pav si concludeva con l'auspicio della utilizzazione delle cellule staminali somatiche, perché eticamente esente da censure.

«Quella dell'Accademia per la Vita non è stata un'indicazione di retroguardia, bensì di valida prospettiva», ha argomentato il presule. Infatti l'etica non è contro la ricerca, «al contrario è la bussola per la sua navigazione», apre nuovi territori di indagine per ora dimenticati, che offrono un futuro alla medicina e rispondono alle attese dei malati.

Da queste considerazioni nascono alcuni interrogativi sulle finalità della ricerca. «Siamo sicuri - ha chiesto il presidente della Pav - che a guidarla siano le umanissime finalità della terapia e non piuttosto le finalità del profitto internazionalmente collegato? In questo caso è vera la libertà della ricerca?».

In un orizzonte che, invece, osserva i veri valori umani, rispettati nei fini e nei mezzi, «dobbiamo dire di "no" a certe ipotesi, così come diciamo "no" alla ricerca sulle staminali embrionali, che comporta la distruzione degli embrioni». In questo modo si inaugura «una nuova navigazione» nella ricerca.

Infatti la «verità dell'etica», ha concluso Sgreccia, è «la migliore alleata della verità scientifica e entrambe sono alleate contro le frodi e contro il prevalere del profitto. E non è forse la sete del profitto che incentiva la frode?».

Il presidente della Fiamc, José Maria Simon de Castellvi, ha sottolineato come «la clonazione e la manipolazione degli embrioni infranga l'ordine presente nella vita, perciò è dovere della ricerca conciliarsi con la filo-

safia e con l'etica».

Saggezza e ricerca devono andare d'accordo, ha concordato Jean Marie Le Méné, presidente della Fondazione intitolata a Jérôme Lejeune, l'illustre genetista scopritore della trisomia 21 che fu anche il primo Presidente della Pav. Le indicazioni etiche raccomandate da Le Méné vengono proprio dall'esperienza di consulenza di 4000 persone affette da malattie mentali, curate dalla Fondazione che finanzia la ricerca in quel campo.

Il congresso, che si chiude domani con l'udienza di Benedetto XVI a Castelgandolfo, prevede gli interventi di alcuni dei più importanti ricercatori sulle staminali a livello mondiale. Particolarmente attesi oggi quelli del giapponese Shinya Yamanaka, che ha recentemente individuato i fattori di crescita capaci di trasformare cellule somatiche in cellule staminali pluripotenti, e degli italiani Tiziana Brevini e Fulvio Gandolfi, che hanno ottenuto cellule pluripotenti dai partenoti (organismi non embrionari di derivazione dall'ovocita). Ancora oggi una comunicazione dell'americano Richard Doerflinger sui rischi della disinformazione cui sono esposte le riviste scientifiche, prendendo lo spunto dal recente clamoroso annuncio di Lanza su Nature, la cui infondatezza è stata dimostrata dallo stesso Doerflinger.

Lo scienziato Usa: sulle embrionali «disinformazione fuorviante»

di ROMA LUCA LIVERANI

Negli Stati Uniti il dibattito sulle staminali embrionali è distorto dalla «disinformazione fuorviante» messa in atto «da parte degli scienziati che vogliono condurre ricerche sugli embrioni umani». Distorsioni amplificate «dai mass media e dai politici». Che arrivano anche a gonfiare il dato degli 11 mila embrioni congelati fino alla cifra di 400 mila. È una critica severa, quella che lancia proprio un membro autorevole della comunità scientifica americana. James Sherley è ricercatore alla Divisione di ingegneria biologica del prestigioso Mit, il Massachusetts Institute of Technology di Cambridge negli Usa. E la sua denuncia trova eco in Italia: Angelo Vescovi del San Raffaele conferma: «È falso, come

dice molta stampa, che per curare Alzheimer e Parkinsons servono le staminali embrionali». Occasione per denunciare la mistificazione sulle staminali è il convegno internazionale organizzato dalla Federazione internazionale delle associazioni dei medici cattolici e dalla Pontificia accademia per la vita. Lo scienziato americano non ha dubbi: «Intenzionale o inevitabile che sia - dice Sherley - la disinformazione erode la legittimità di ogni dibattito pubblico. Fin dall'inizio della discussione sulle cellule staminali embrionali, negli Stati Uniti c'è stata un'ampia e persistente disinformazione sulla natura degli embrioni umani, la loro disponibilità per la ricerca, il loro potenziale nello sviluppo delle nuove terapie». Dati di fatto «ben noti a medici e biologi sono stati così distorti dai mass media e dai

politici che l'opinione pubblica è stata posta in una condizione di costante incertezza. Molta gente non sa se temere i nuovi impieghi delle staminali». Sherley elenca alcuni dei falsi propagandati come verità assolute. Prima di tutto che «gli scienziati non sarebbero in grado di determinare quando abbia inizio la vita umana». «Che gli embrioni umani non siano esseri umani è un'affermazione insostenibile. Certo che sono esseri umani - esclama lo scienziato del Mit - e cos'altro potrebbero essere?». Le distorsioni arrivano anche a stravolgere dati numerici. Come l'esistenza di 400 mila embrioni destinati alla distruzione che invece potrebbero essere usati per la sperimentazione: «È una grossolana riproposizione di uno studio di Hoffman pubblicato nel 2003. In realtà - spiega - i ricercatori stimarono in massimo

11 mila gli embrioni potenzialmente disponibili per la ricerca». Falso, secondo James Sherley, anche che la «totipotenza sia necessaria per lo sviluppo delle terapie». In realtà «la totipotenza non è indispensabile per curare tessuti ammalati o danneggiati». Un esempio? «Per le malattie del fegato, diabete, patologie neurodegenerative le staminali adulte con potenza limitata ai tessuti cui bisogna mirare hanno più probabilità di successo»:

Insomma, Sherley ne è certo: «Il dibattito attuale sulla distruzione o manipolazione degli embrioni è minato dalla disinformazione di chi a quegli embrioni è interessato. A diffonderla sono stati alcuni giornalisti, a politicizzarla alcuni politici in campagna elettorale, a sfruttarla gli scienziati che cercano di trarre vantaggi dalla ricerca». E così il dibattito è stato costretto nello schema «religione contro scienza, quando in realtà esistono argomenti altamente scientifici

contro la ricerca sugli embrioni». Concorda un'autorità italiana come il professor Angelo Vescovi. Anche lui contesta le affermazioni di politici e media sull'indispensabilità degli embrioni per curare in futuro malattie neurodegenerative come Alzheimer, Parkinson, sclerosi multipla: «È un messaggio erroneo, un falso: ci sono oggi alternative con staminali adulte che stanno entrando in fase di sperimentazione clinica».